L'«efficienza aziendale» riduce salari e consumi

Come le vacche del capitalismo ingrassano a spese degli operai

L'appello «patriottico» dell'on. Colombo — Migliaia di disoccupati e sottoccupati — Diminuite anche le spese per la scuola — Tornato di moda, anche a Milano, il monte di pietà — Il «cavallo tornò a bere» e sulle mense dei lavoratori sparì il vino

L'«appello» che l'on. Colombo ha indirizzato nelle scorse settimane ai sindacati era chiaro: non potete chiedere aumenti; dovete essere comprensivi, altrimenti per la nostra economia, ora in ripresa, torneranno i tempi duri e sarà peggio per tutti. Il ministro del Tesoro aveva rispolverato in chiave patriottarda l'antica parabola delle vacche grasse e delle vacche magre. Una parabola che bisogna demistificare perchè non è vero che se le vacche sono grasse c'è latte e carne per tutti. Non è mai stato vero neppure nelle economie primitive delle più antiche comunità umane, cui la narrazione biblica si riferisce. Non è stato vero nel Medio Evo. E meno che mai è vero ai giorni nostri, in pieno dominio dei monopoli.

Oggi infatti la vacca capitalistica è pingue, gonfia di carne e di latte. La produzione industriale è aumentata l'anno scorso del 12,5 per cento. I profitti delle più grandi aziende sono saliti in modo vertiginoso: la Montedison ha realizzato 39.150 milioni di utili (37.543 milioni nel '65), la FIAT 24.035 milioni (contro i 23,910 dell'anno precedente), la Pirelli 7.025 milioni (4.026 nel 1965), la Rinascente 2.978 milioni (2.274 nel '65). Nello stesso anno, però, i salari reali sono aumentati soltanto del 3,5 per cento e l'occupazione è calata dal gennaio 1966 al gennaio 1967 di altre 176 mila unità.

La vacca capitalistica si è dunque ingrassata a spese dei lavoratori, soprattutto di quelli che la razionalizzazione dei cicli produttivi, lo sviluppo tecnologico e la «efficienza aziendale» hanno espulso dalle fabbriche. Non siamo solo noi a dirlo. E non siamo soli nemmeno a protestare ed a proporre una politica alternativa.

E' di questi giorni, fra l'altro, la pubblicazione di una indagine Doxa, compiuta nell'ottobre '66 per conto della Unione Camera di commercio. Si tratta di una inchiesta sulla «riduzione delle spese e dei consumi familiari in conseguenza della riduzione dell'orario di lavoro o del licenziamento del capofamiglia»: una inchiesta campione fatta a Milano, capitale economica d'Italia, dove si dice che non esisterebbe neppure un'ombra di miseria, dove anzi insieme con le «vacche grasse» del capitalismo sarebbe cresciuta, a sentire taluni sociologi, una classe operaia speciale, che ripudierebbe la lotta e sarebbe aristocratica in quanto privilegiata.

Ebbene, l'istituto Doxa ha accertato che la politica della «efficienza aziendale», difesa e rilanciata recentemente anche dai massimi esponenti delle industrie statali, ha prodotto nella ricca Milano guasti molto gravi. Il 53,8 per cento delle famiglie colpite dalla disoccupazione o dalla riduzione degli orari (e delle paghe) hanno dovuto ridurre i consumi di carne, il 43,5 per cento delle stesse famiglie ha annullato ogni acquisto nel settore dell'abbigliamento, il 50 per cento ha ridotto le spese per l'istruzione dei figli e il 33,3 per cento le ha completamente eliminate, il 46,2 per cento ha rinunciato alla lettura di libri, giornali e riviste, il 41,7 ha «dimenticato» che esistono cinema e teatro, il 30,8 per cento ha eliminato le spese per la «cura della persona e sanità».

Ma facciamo parlare gli intervistatori. Capofamiglia, un meccanico di 40 anni, con moglie, 3 figli di 10, 7 e 3 anni, di origine siciliana, residente a Milano dal 1960. «Riduzione stipendio per crisi congiunturale — dice la Doxa — da 115 a 90 mila lire mensili, la donna bada alla casa, il volume della spesa per il vitto è sceso da 2600 a 1800 lire al giorno». «Hanno affermato senza incertezze — nota l'intervistatore — che sono costretti a mangiare di meno. E la cosa si legge nei volti dei ragazzi».

Capofamiglia, meccanico, anche questo di 40 anni, origine milanese, residenza a Milano, due figli (uno alle tecniche, uno alle elementari), moglie casalinga, nonno con pensione di 65 mila lire, reddito del capofamiglia ridotto da 90 a 70 mila lire. L'intervistatore della Doxa annota che «sulla voce "istruzione" è stata realizzata una economia di 5 mila lire mensili, ritirando uno dei figli dal doposcuola. Si è così risparmiato il contributo sulla refezione e ora il ragazzo spartisce con gli altri membri della famiglia lo stesso quantitativo di cibo che prima si acquistava per quattro persone».

«Le spese per la scuola — dice ancora la Doxa — subiscono un taglio netto del 28 per cento per le riduzioni di orario e del 74 per i licenziamenti. Per l'alimentazione il calo è pari al 4,3 per i colpiti dalle riduzioni e del 10,5 per i colpiti dai licenziamenti. Ma va precisato che le spese-tipo familiari in Italia — afferma ancora l'inchiesta — sono assai contenute anche in periodi di piena occupazione, tanto è vero che solo alcune possono essere compresse e anche queste assai di poco».

Anche questa osservazione, questa costatazione anzi, è indicativa per stabilire a chi vanno il latte e la carne delle vacche grasse in regime capitalistico. Ma l'indagine Doxa presenta anche altre «voci» interessanti. Chi rimane disoccupato, chi perde aliquote di salario per effetto della riduzione dell'orario di lavoro affronta l'esistenza in cento modi: «si intaccano risparmi — rileva l'inchiesta —, si vendono auto e case, si contraggono debiti, si effettuano mille altri mestieri di ripiego, si riceve aiuto da altri famigliari. Va annoverato inoltre un maggior ricorso agli acquisti a credito e alle rate. Il 6 per cento di coloro che hanno subito riduzioni di orario e il 23 per cento dei licenziati hanno dovuto ricorrere ad acquisti a credito anche per i prodotti alimentari. Il 10 per cento delle famiglie è stato costretto all'alienazione o all'impegno di beni presso il Monte di Pietà».

Ecco i fatti. C'è stato un periodo, dopo il '63, in cui gli economisti borghesi si erano impegnati in una polemica curiosa. Gli investimenti scarseggiavano. La spesa pubblica era stata bloccata. Era tempo di «vacche magre» e gli economisti, tanto per rimanere nella terminologia zoofila, cercavano di spiegarsi perchè mai il «cavallo non bevesse». Accadde, poi, che il cavallo tornò ad abbeverarsi fino a prendere anche qualche sbornia, come nel caso delle grandi concentrazioni capitalistiche e finanziarie tipo Montecatini - Edison. Accadde che il governo di centro-sinistra regalò ai padroni somme favolose (277 miliardi nel '65 e 374 nel '66) attraverso la «fiscalizzazione degli oneri sociali», facendo cioè pagare a tutti gli italiani quegli oneri che dovevano pagare solo gli industriali. Accadde, infine, che la congiuntura cambiò qualità, trasformandosi da «economica» in «tecno-razionalistica». Le vacche furono di nuovo grasse, anzi enormi, ma i lavoratori, vittime dell'efficienza aziendale, furono costretti a ridurre ancora le proporzioni della bistecca. Il cavallo capitalista continuò a bere, ma sulle mense dei licenziati sparì il vino. Ed è per questa politica che sindacati e lavoratori dovrebbero essere «comprensivi», magari nel nome delle patrie fortune.

Sirio Sebastianelli

Reazioni polacche alle recenti decisioni del Papa

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 30

La nomina ad amministratori apostolici, ma direttamente dipendenti dalla Santa Sede, dei quattro vicari generali che fino ad oggi amministravano, alle dipendenze del cardinale Wyszynski le diocesi delle terre occidentali, viene oggi commentata dalla stampa cattolica come un «ulteriore passo *de facto*, se non *de jure*, sulla via della definitiva stabilizzazione giuridico-canonica della Chiesa su quelle regioni».

Ma se tali nomine sono state accolte positivamente dagli ambienti cattolici e con la manifesta speranza che questa non sia che una misura intermedia verso una soluzione giuridica che riconosca finalmente la legittima coincidenza fra le frontiere delle diocesi di quelle regioni con le frontiere dello Stato, del tutto negativa è stata la reazione al commento con cui *l'Osservatore Romano* ha accompagnato l'annuncio delle nomine. Un commento, si afferma, che riprende in pieno tutte le argomentazioni del revanscismo tedesco-occidentale per rimettere in discussione le frontiere polacche già definitivamente stabilite dal trattato di Potsdam del '45.

«Oggi — afferma il quotidiano dell'associazione cattolica PAX — nessuno al mondo, fatta eccezione per i revisionisti di Bonn, nutre dubbi circa il carattere definitivo della frontiera sull'Oder Neisse. Le argomentazioni dell'*Osservatore Romano* non possono quindi essere considerate altrimenti che una accettazione delle pressioni fatte dagli uomini politici di Bonn che negli ultimi tempi hanno fatto visite così numerose in Vaticano. Alla luce di questi commenti — continua il giornale — si capisce l'interpretazione ricattatoria data alle decisioni della Santa Sede dalla stampa di Bonn là dove afferma che nulla è cambiato, e che si è sostituita una soluzione provvisoria con un'altra misura provvisoria».

Per quello che riguarda l'argomento sollevato dal giornale vaticano e secondo cui la Santa Sede non vuol assumere un atteggiamento politico, l'organo della PAX fa osservare che un tale atteggiamento è già stato assunto dal Vaticano «per lo meno quando ha riconosciuto, fra i primi Stati, la Repubblica federale tedesca la cui nascita era una aperta violazione degli accordi di Potsdam».

Il giornale manifesta quindi il suo fermo disappunto per il fatto che la decisione del Papa sia stata sfruttata dall'*Osservatore Romano* per fornire appiglio alle tesi antipolacche di Bonn. Questa politica di Bonn ha per obiettivo quello di intralciare il pieno riconoscimento, da parte del Vaticano, del diritto della Polonia alle terre sull'Oder Neisse, ed è quella stessa politica che costituisce, oggi, il più serio intralcio alla pace e alla sicurezza in Europa.

Franco Fabiani

GRECIA

La Croce Rossa denuncia le sofferenze di 250 deportate

ATENE, 30.

Il delegato della Croce rossa internazionale, Germain Collandon, ha definito francamente «insoddisfacenti» le condizioni esistenti nel campo di deportazione dell'isola di Yaros, da lui visitato, e ha chiesto che le duecentocinquanta donne ivi detenute vengano trasferite «in un luogo che consenta il riguardo dovuto al loro sesso».

La richiesta di Collandon è contenuta in un rapporto che il generale Patakòs, uno degli autori del colpo di Stato fascista e attuale ministro degli Interni, è stato costretto a pubblicare, sebbene mutilato.

Patakòs ha dichiarato di essersi recato ieri a Yaros «per esaminare le condizioni di vita» delle deportate e di essere stato accolto «con ostilità». Ha quindi assicurato che un'apposita commissione esaminerà la questione. Secondo il generale, entro due settimane dovrebbe restare a Yaros solo la metà degli attuali 6138 detenuti.

Il primo ministro Kolias ha d'altra parte reso noto che un gruppo di venti «giuristi» è stato incaricato di redigere un nuovo documento costituzionale. Il lavoro della commissione dovrebbe durare circa sei mesi.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 150

Mentre infuria la lotta a ridosso del 17° parallelo

Nuovi furiosi bombardamenti USA nelle regioni di Hanoi e Haiphong

Allarme aereo ad Hanoi. I cittadini corrono verso i rifugi

Attaccato l'aeroporto di Hoa Lac, a 30 chilometri dalla capitale L'aviazione statunitense a corto di piloti — Nuovi strumenti meccanici per scoprire i partigiani

SAIGON, 30

Nuovi furiosi bombardamenti aerei contro il nord Vietnam, compreso un attacco contro lo aeroporto di Hoa Lac, 30 km. ad ovest di Hanoi e, nonostante un'affermazione in contrario di Washington (smentita da un portavoce USA a Saigon) attacchi anche nella zona tra Hanoi ed Haiphong. L'attacco su Hoa Yac è stato giustificato dal portavoce col fatto che i vietnamiti riparano troppo alla svelta i danni causati dai bombardamenti.

L'aviazione americana si trova intanto in difficoltà a causa della scarsità di piloti, dovuta alle perdite subite nel Vietnam e al drenaggio operato nelle loro file dalle compagnie commerciali: i piloti militari preferiscono queste ultime ai rischi veramente troppo elevati del Vietnam. Così è stato annunciato, dall'aviazione americana, che 3.700 piloti che avevano raggiunto i limiti di età o che avevano chiesto di tornare alla vita civile, saranno trattenuti in servizio per almeno un altro anno. La misura riguarda i sottufficiali e gli ufficiali fino al grado di colonnello.

Duri combattimenti anche nel sud, soprattutto nella zona immediatamente a sud della fascia smilitarizzata del 17° parallelo, attorno ai campi trincerati dei «*marines*» americani. Il comando di questi ultimi ha annunciato che è stata «conquistata» una collina che domina il campo di Con Thien (5 *marines* morti e 46 feriti, secondo i dati ufficiali) e che, sempre nei dintorni di Con Thien, sono state distrutte trincee e *bunkers* vietnamiti. Si tratta di azioni con le quali i *marines* tentano disperatamente di conquistare almeno uno spazio di relativa sicurezza attorno alle proprie basi, soffocate da un nemico mobilissimo che, domani, sarà sicuramente di nuovo sulle stesse posizioni. Nella tattica del FNL, infatti, il concetto di posizioni fisse è pressochè sconosciuto, ed è proprio questo modo di considerare la lotta contro gli invasori che mette questi ultimi in gravi difficoltà.

Alla ricerca disperata di mezzi per scoprire dove si trovi il nemico gli americani hanno introdotto nuovi strumenti scientifici, che sostituiscono le «cimici affamate» che, secondo i laboratori di ricerca delle forze armate USA, avrebbero dovuto segnalare la presenza di vietnamiti pronti all'imboscata. Si tratta stavolta, a quanto informa l'*Associated Press*, di uno strumento del peso di 9 chili, chiamato «*Manpack personnel detector*», fabbricato dalla *General Electric* che, installati su elicotteri, può sentire 105 odori differenti a terra.

Esso scopre, scrive l'*AP*, «grazie al loro sudore, i partigiani che si trovano in rifugi nella giungla o che sono accampati sulla sponda di un fiume». Identificati dall'apparecchio, essi possono essere fatti segno immediatamente ad attacchi di mortai e di aerei, compresi i B 52. Questo cane poliziotto meccanico ha tuttavia, rileva l'*AP*, dei seri difetti: «Se il vento tira nella direzione sbagliata, esso può reagire all'odore degli americani e non può indicare quanti partigiani sono nascosti. Non può dire se si tratta di uomini o di donne, di amici o di nemici... L'apparecchio non può essere usato nelle zone fittamente abitate, dato il tasso elevato di ammoniaca e di carbonio nell'aria. E' inutile nelle zone dove operano soldati americani...».

«Pacem in terris»: parla la RDT

GINEVRA, 30.

Nella seconda giornata dei lavori della conferenza «Pacem in terris» il punto all'ordine del giorno era «Confronto: il caso della Germania». I delegati della RDT hanno partecipato a questo confronto. Gerald Gotting, vice presidente del consiglio di Stato della RDT e presidente dell'Unione democratica cristiana, ha riproposto i punti elencati nella lettera di Willi Stoph, inviata al cancelliere Kiesinger il 10 maggio 1967, e alla quale per la prima volta il governo di Bonn si è impegnato a rispondere.

Ecco i punti:

1) accordo tra i due Stati tedeschi per relazioni normali;

2) rinuncia all'impiego della forza;

3) riconoscimento, in dichiarazioni identiche e concordate delle funzioni attuali dei due Stati in Europa;

4) ridurre almeno del 50% le spese riservate all'armamento;

5) rinuncia al possesso e a disporre di armi atomiche, e impegno comune di far parte di una zona disatomizzata in Europa;

6) relazioni normali dei due Stati tedeschi con tutti gli Stati europei e viceversa.

Nel corso del dibattito che è seguito, Hubert Beuve Méry, direttore del giornale «Le Monde», dopo aver parlato dei diversi aspetti della questione tedesca, e in particolare del rispetto delle frontiere attuali e del diritto dei popoli di disporre di loro stessi, ha riassunto la sua posizione riprendendo una frase di Mauriac: «La Francia ama tanto la Germania che preferisce ve ne siano due».

Gli USA sistemeranno nei comandi NATO i «generali a disposizione»

Ieri, con la regia dell'ammiraglio USA, Charles Griffin, si è svolta al comando delle forze alleate terrestri del Sud-Europa (FTASE) la cerimonia delle consegne fra il generale Guido Vedovato — cessato dall'incarico perché nominato capo di stato maggiore dell'Esercito — e il generale Ugo Centofanti che, per anzianità e *curriculum*, avrebbe dovuto essere chiamato lui al posto del defenestrato De Lorenzo. Ma tant'è, a decidere è lo SHAPE, l'alto comando della NATO.

La secessione della Francia, l'assoltigliamento dello «scudo» della NATO hanno posto grossi problemi agli americani. Non conviene nemmeno al Pentagono restare isolato con Bonn e Franco. Di qui l'acuto interesse alle situazioni interne dei paesi europei e in particolare dell'Italia. Alla quale gli alti comandi, ispirati dal Pentagono e dalla CIA, hanno deciso di assegnare almeno la metà dei posti di comando lasciati liberi dai francesi. Il nuovo comando navale del Sud, il Navsouth, sarà assegnato, appunto, a un ammiraglio italiano.

Si è detto che gli USA «pescano» da noi perché nelle nostre Forze armate i generali si sprecano. Infatti su 469 generali dell'Esercito ben 249 — il 54 per cento — sono «a disposizione», cioè senza incarico e senza comando, ma con l'auto ministeriale e l'autista, l'attendente e spesso l'alloggio. E lo stipendio a casa per una spesa complessiva, per il bilancio dello Stato, di un miliardo e 572 milioni di lire all'anno.

A chi può servire questa pletora di alti ufficiali insoddisfatti, spesso inveleniti contro le istituzioni democratiche?

Si è parlato di questo al *cocktail-party* seguito allo scambio delle consegne. «E' il turno dei generali», aveva scritto con sussiego il giorno innanzi il cosiddetto critico militare del quotidiano parafascista della Capitale. E qualcuno degli ospiti ha ricordato con tono compiaciuto il ruolo svolto a Washington e ad Atene — e nella stessa Roma (il discorso colonialista del comandante della VI Flotta USA) — dai generali pari loro.

Insomma riesplode la non mai sopita vocazione delle alte gerarchie militari a trasformarsi in gruppo di pressione politica per cambiare — ha scritto l'organo ufficioso del corpo degli ufficiali, *Il nuovo pensiero nazionale* — «lo stato di paurosa debolezza morale e civile del Paese». Questo ritorno di fiamma trova alimento nelle vicende internazionali e nella «preferenza» che ai nostri generali viene accordata dal Pentagono. Una prospettiva di *massima occupazione* che, almeno per i generali, renderebbe superflua la esistenza stessa del Ministero del lavoro che a un tale compito è destinato. Si è anche parlato dello scandalo SIFAR e delle altre non meno gravi responsabilità di alcuni ambienti e di alcuni alti ufficiali. Con tono di velata tristezza si è lamentato il fatto che «l'accaduto sia divenuto di pubblico dominio». Nul l'altro. Lo spirito di corpo ha prevalso.

Nessuno vuole drammatizzare o attribuire ufficialmente importanza a certe scorie politiche, a certi residui di fascismo in servizio e in quiescenza. E, tuttavia, la presenza di tanti generali e ammiragli «a disposizione» può fornire lo strumento, può essere un ingrediente, un lubrificante di pericoli di cui recenti vicende hanno confermato la permanente esistenza.

Il rapporto generali in servizio e «a disposizione» è il seguente: generali di corpo d'armata: 24 in servizio, 7 a disposizione; generali di divisione: 50 in servizio, 33 a disposizione; generali di brigata: 108 in servizio e ben 140 (cioè il 130%) a disposizione.

Non dissimile la situazione in Marina: 134 ammiragli per non più di cinquanta navi di linea. Due ammiragli per ogni nave. Chissà se, imbarcati, alzano le *insegne* in coppia: una a prora e l'altra a prua.

In Aviazione vi sono 21 generali di squadra aerea. Vi sono altri 130 generali. Insomma un generale per ogni aviogetto.

Il governo e il ministro della Difesa non hanno mosso un dito per modificare questa assurda situazione. Al punto che Tremelloni ha rifiutato — di concerto con Colombo — di spendere un miliardo e mezzo per coprire gli organici degli appuntati e dei sottufficiali dei CC e dell'Aviazione.

Al ministro forse basta il primato che le nostre FF AA hanno conquistato sotto la gestione dei ministri dc: il più alto numero di generali proporzionalmente ai militari in servizio. Insomma vi sono più «sciabole di latta» che baionette, più generali che appuntati o caporal maggiori che dir si voglia.

Qual è, infine, il retroterra politico-culturale, in linea di massima di questi generali?

«Non so se esistano ufficiali che si possano qualificare come antifascisti, ma sono ben certo che non esiste nessun raggruppamento di ufficiali antifascisti», ha scritto Ferruccio Parri sull'ultimo numero di *Astrolabio*.

Noi aggiungeremo, per parte nostra, che per molti segni si avverte la presenza di tendenze che restano come supporto ad ogni avventura.

Silvestro Amore

Creato lo Stato del Biafra

Proclamata ufficialmente la secessione in Nigeria

La decisione è stata confermata ieri dal governatore Ojukwu, che diventa capo del nuovo Stato — Gli interessi petroliferi angloamericani avrebbero incoraggiato la scissione

LAGOS, 30.

Il colonnello Odumegwu Ojukwu, fino a oggi governatore della regione orientale della Nigeria, ha proclamato l'indipendenza di questa regione con il nome di Biafra, ed è divenuto dunque capo del nuovo Stato indipendente. Come è noto, una deliberazione in questo senso era stata raggiunta domenica dalla Assemblea regionale, composta da trecento deputati. Ma poiché questa assemblea aveva solo un carattere consultivo, la proclamazione poteva essere fatta solo dal governatore, come è avvenuto oggi. La bandiera del nuovo Stato — verde, rossa e nera con un sole nascente giallo — è stata issata contemporaneamente sugli edifici pubblici di Enugu e delle altre città del Biafra.

Conformemente a quanto già era stato detto nella deliberazione della Assemblea, lo Stato di Biafra intende confermare l'appartenenza al Commonwealth (a cui già apparteneva come parte della Nigeria) e chiedere una propria rappresentanza all'ONU e alla Organizzazione per l'Unità Africana.

La reazione di Lagos, capitale della Nigeria, si era già avuta due giorni fa con la proclamazione dello stato di emergenza, e la contemporanea diffusione di un decreto tendente a imporre un nuovo assetto amministrativo federale al Paese, compresa la regione secessionista. Il capo del governo di Lagos, Yakubu Gowon, ha oggi definito la dichiarazione di Ojukwu «un atto di ribellione», e ha posto l'embargo sul principale porto della regione dissidente, Port Harcourt, e su tre altri porti.

Gli osservatori ritengono che il potere centrale di Lagos potrà fare ben poco per evitare che la secessione di Enugu abbia effetto: la regione orientale, o Biafra, che conta quattordici milioni di abitanti, cioè circa un terzo di quelli della intera Nigeria (la cifra ufficiale di 56 milioni è certamente esagerata), è la più ricca del paese, e produce, nella zona di Port Harcourt, già una quantità rispettabile di petrolio, che si avvicina all'ordine di grandezza di alcuni dei giacimenti mediorientali. La produzione petrolifera in questo Paese è controllata dalla compagnia USA *Gulf Oil*, e dalla inglese *Shell*. Sembra molto verosimile che appunto gli interessi petroliferi abbiano giocato una parte di rilievo nel determinare la secessione, allo scopo di avere come partner un paese e un governo più facilmente controllabili di quello centrale nigeriano, indebolito dalle contraddizioni mai risolte fra gruppi etnici

XV FIERA DI ROMA
27 MAGGIO 11 GIUGNO 1967
CAMPIONARIA NAZIONALE
ROMA: UN MERCATO ATTIVO CON TRE MILIONI DI CONSUMATORI
VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE
FILATELIA: ANNULLO SPECIALE POSTALE
PER LE MAMME: OSPITALITA' GRATUITA AI BAMBINI al «BABY PARKING - DIANA MARTINO» - Zona 81

Ripartita la delegazione di Mosca

La delegazione della città di Mosca guidata dal sindaco Vladimir Promislov, dopo otto giorni di visita a Roma e poi anche a Milano e a Torino, è ripartita ieri per l'URSS dall'aeroporto di Fiumicino. I rappresentanti di Mosca hanno restituito la visita che alcuni mesi fa una delegazione del Campidoglio aveva compiuto nella capitale sovietica.

Alla partenza il sindaco Promislov ha fra l'altro detto: «Parliamo con la convinzione che la nostra visita abbia contribuito a stabilire una comprensione reciproca sempre più stretta fra il Comune di Roma e quello di Mosca. Per questo abbiamo invitato nuovamente una delegazione del Comune di Roma a farci visita e abbiamo preso un accordo col sindaco Petrucci per uno scambio di mostre sulla vita delle due città. Penso che ciò faciliti l'opera di conoscenza sulla maniera di vita delle due città e paesi. Trasmetto il saluto più vivo dei cittadini moscoviti ai cittadini romani e i migliori successi ai nostri Comuni».

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950354 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/5750) Semestrale 12.500 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.800, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750 trimestrale 3.900 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.800 semestrale 5.600, trimestrale 2.850 Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 RINASCITA annuo 6.000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100 VIE NUOVE annuo 6.000 semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.200 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.550; 6 numeri annuo 23.900 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 300; Domenicale L. 500; Cronaca Lire 250, Necrologie Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 200; Finanziarie, Banche L. 500 Legali L. 200

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19

ANNUNCI ECONOMICI

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 50

NUOVO LABORATORIO confezioni in serie per signora cerca capo gruppo operaie e aiuti prima categoria specializzate lavori in serie. Regolarizzate settimana corta. Presentarsi subito: Baldo degli Ubaldi 143 int. 2.